



Andrea Solarino, la seconda linea delle due isole

Continuano le interviste del mercoledì. Oggi è la volta di Andrea Solarino, seconda linea dell'Oncoibla Padua.

Andrea, presentati.

Sono Andrea Solarino, ho 26 anni, gioco seconda linea o, all'occorrenza, anche pilone. Pratico il rugby da 6 anni e ho avuto la fortuna di debuttare in serie B.

Sei anche vicecapitano dell'Oncoibla Padua.

Sì, ed è un compito di responsabilità, a cui non sono abituato e che mi mette sempre ansia. Non so come fa Alessandro Di pasquale ad essere così disinvolto in campo.

Come hai conosciuto il rugby?

Come spesso capita, grazie a un amico, Peppe Iacono, che adesso gioca in serie A. Ho giocato per un paio d'anni a beach rugby in spiaggia. Poi Peppe mi ha proposto di provare il rugby. L'ho fatto e mi sono trovato subito bene, soprattutto per l'ambiente che c'è nella società e tra i giocatori.

Cosa ti piace del rugby?

Mi piace perché è uno sport di squadra nel quale, a differenza di altri sport come ad esempio il calcio, bisogna realmente essere una squadra. Nel nostro sport, giocando da soli si può fare ben poco, e se non hai l'aiuto dei compagni non vai da nessuna parte. Un'altra cosa che mi piace è che a rugby giochi solo se lo meriti.

Il tuo ruolo è seconda linea. Ma hai giocato anche pilone. Dove preferisci giocare?

Sono disponibile a giocare dov'è necessario, ma potendo scegliere preferisco seconda linea per il semplice fatto che in questo ruolo ho più esperienza.

Cos'ha di particolare il ruolo di seconda linea?

Le seconde linee sono i pilastri della mischia. Se molliamo noi crolla la mischia. È un ruolo difficile, duro e pesante, nel quale non è difficile farti male o far male agli altri.

Tu, oltre che con l'Oncoibla Padua, giochi anche con una squadra maltese...

Per motivi di lavoro passo diverso tempo a Malta e per questo motivo ho chiesto a una squadra locale di potermi allenare e giocare con loro. Devo confessare che, pur essendo uno straniero, mi hanno accolto molto bene. Questo è un altro bell'aspetto del rugby: quello di essere ben accolto ovunque vai, anche se potresti "rubare" il posto a un altro.

E quando non giochi che fai?

Quando non gioco mi alleno in palestra, perché per un rugbista andare in palestra è fondamentale. Altrimenti mi riposo.